

OMELIA DELLA S. MESSA NELLA SOLENITA' DELLA MADONNA DEL PILERIO, PATRONA DELL'ARCIDIOCESI

Cattedrale di Cosenza, 12 Febbraio 2020

Grazie a tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, che siete qui presenti ad onorare la Vergine Maria. La sua festa titolare ricorre l'8 settembre di ogni anno, ma oggi è festa per adempiere una promessa dei nostri antenati. Con la materna intercessione della Vergine, la città di Cosenza fu liberata prima dalla peste e poi dal terremoto. Quindi i cittadini sono rimasti legati a questa tradizione e hanno chiesto e ottenuto dal Papa, nel 1855, di celebrare tutti gli anni, il 12 febbraio, la "Festa del Patrocinio". Ma per noi cosa significa celebrare questa festa?

Abbiamo ascoltato nella seconda lettura che il Signore ha preparato per noi cieli nuovi e terra nuova e abbiamo anche cantato nel salmo responsoriale: «Signore ti lodiamo perché hai fatto cose grandi per noi!». Cosa ha fatto il Signore per noi? Nel brano del Vangelo abbiamo ascoltato poche parole, ma ricche di contenuto spirituale: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano».

C'è un altro brano sinottico del Vangelo di Marco dove Gesù pronuncia parole simili; Egli ha trascorso tutta la notte in preghiera, al mattino presto ha scelto e chiamato gli apostoli; persone "normali", lavoratori, pescatori, non i migliori e neppure i più istruiti. Gente che conduceva la propria vita quotidiana con impegno, con dedizione. Ne ha chiamati Dodici ed i motivi sono due: perché stessero con Lui, a condividere una vita di comunione, per fare famiglia, ma una famiglia nuova, non più basata sulla carne ma sulla chiamata, quindi sulla fiducia, sulla fede; il secondo motivo è perché essi andassero a predicare ed a scacciare i demoni. Gesù predicava tutta la giornata, non si preoccupava di mangiare, di dormire, e ad un certo punto qualcuno andò a dire alla madre ed ai fratelli: «è fuori di sé» convincetelo a calmarsi. Egli stava predicando in una casa e c'era talmente tanta folla che nessuno riusciva a parlare con Lui. Qualcuno gli manda a dire: «fuori c'è tua madre con i tuoi fratelli» che ti cercano. Ed ecco la frase di Gesù che inaugura cieli nuovi e terra nuova, costituisce la nuova famiglia umana e cambia quasi lo statuto anagrafico degli uomini chiamati: l'anagrafe di carne diventa l'anagrafe dello Spirito: «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà del Padre mio. Costui mi è madre, fratello e sorella». Gesù capovolge tutto. I nuovi familiari di Dio ascoltano la parola del Padre e la mettono in pratica, facendo così nascere la fratellanza spirituale. E diventiamo tutti fratelli e sorelle senza distinzione.

Maria, nostra Madre, diventa la prima discepola, anche lei capisce che deve mettersi a seguire Gesù. Cosa può significare per noi oggi questo? Cosa dovrebbero fare le mamme? Anzitutto preoccuparsi dei figli, ascoltare cosa si dice dei propri figli, tener presente che il figlio forse ha sempre più bisogno della presenza della madre. Non basta per noi, infatti, la statua della Madonna del Pilerio che oggi porteremo nelle strade della città, e soprattutto la nostra Icona, preziosa e straordinaria a manifestare la nostra fede. Queste immagini ci mostrano Maria che allatta: dare il latte, per una madre terrena, significa dare la vita, la vita materiale, fisica. Ma per noi Maria è Madre perché dona la vita spirituale, si preoccupa dei suoi figli, come ebbe cura del suo Figlio Gesù. Si preoccupava di cosa dicevano di Lui, di cosa sarebbe stato di Lui, di cosa avrebbe fatto. E Gesù le disse: «non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

E noi? Stiamo ascoltando la parola di Dio, la mettiamo in pratica? La conosciamo, la leggiamo? È nostro cibo? Cosa faceva Maria rispetto a ciò che suo figlio diceva e faceva? «Conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore». Questo dice il Vangelo. Ma immaginiamo cosa potessero dirsi realmente Madre e Figlio nel segreto della vita familiare, quanta premura abbia avuto Maria per il Figlio e quanta verità Egli le ha comunicato, nelle lunghe giornate dei trenta anni trascorsi a casa con i genitori?

«Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto». Il mondo non si salva certamente con un bacio o una carezza, si salva con il sacrificio e donando la vita. La famiglia non si salva moltiplicando doni, concessioni o esperienze straordinarie, cose anche utili ma non necessarie. La famiglia si salva con la vicinanza, con la presenza, con il dialogo. Una madre o un

padre non dovrebbero mai rifiutare di dialogare con i figli; non dovrebbero mai rimandare alcune discussioni importanti, dicendo: poi ne parliamo, poi vediamo, adesso non ho tempo, magari a causa della stanchezza.

Vorrei approfittare della presenza di così tanti fedeli oggi, nella Festa della nostra amata Patrona, per parlarvi con il cuore e suscitare in voi il desiderio di una vita cristiana sempre più autentica; mi rivolgo perciò a voi genitori, in particolare a voi madri. Quante mamme perdono il sonno, perdono la serenità, perdono la pace perché i figli non stanno bene, perché i figli hanno perso la strada, perché affetti anche oggi dalle insidie di una "peste" particolare, che non è più quella fisica e neppure il coronavirus cinese; la peste di oggi è la mancanza di coscienza, di valori, è la mancanza di rispetto degli altri, la mancanza di rispetto delle leggi, delle regole, delle norme che ci aiutano a vivere tra fratelli e sorelle e quindi a saperci rispettare l'un l'altro. E allora una madre dovrebbe sempre saper proporre, come rimedio, il rispetto delle regole in famiglia, per educare i figli a custodire se stessi anzitutto e poi di ciò che hanno ricevuto, in modo particolare gli affetti e le tradizioni più belle!

Vorrei dire perciò a voi madri: «sentitevi mamme, non amiche!». Una vecchia canzone, che forse tutti voi conoscete bene, diceva che l'amico può essere anche bugiardo, la mamma invece non deve esserlo mai, deve dire sempre la verità al figlio e deve prendersi cura veramente di lui, entrare nel suo cuore così da fargli percepire di essere amato, compreso, guidato, corretto, anche a costo di entrare in contrasto. Non è il consenso che fa la virtù, ma la capacità di entrare, con garbo ed amore, nella vita degli altri, per custodire le relazioni e gli affetti più preziosi. Poi se qualche volta anche la madre sbaglia, lo ammetta, chieda scusa: diventerà più credibile. Non è la superbia, non è il sentirsi perfetti, che ci permette di custodire i nostri legami: nessuno è perfetto, ma tutti siamo perfettibili, cioè tutti dovremmo camminare verso la via della perfezione. Infine, un genitore, non dovrebbe essere né troppo permissivo, né troppo avaro, ma adottare la linea giusta, per coinvolgere anche i figli in quelle che sono, talvolta, le necessità di quel momento. Quante famiglie soffrono a causa di difficoltà economiche, in cui i figli non sono minimamente coinvolti, e i genitori sono costretti a rivolgersi alle persone sbagliate per la sopravvivenza della vita familiare. Tocca certamente ai genitori fare in modo che i loro ragazzi siano più liberi, non siano schiavi del gioco, della droga, dell'alcol, del bullismo, di tutte le forme di dipendenza, non siano schiavi della superficialità, del niente. Chi è schiavo del niente non è capace di far nulla, non è capace di impegnarsi nella vita. Chi può liberare i nostri ragazzi dal baratro della superficialità, se non le loro madri, che esercitano verso di loro il sacerdozio della vita, il sacerdozio della maternità che dura per tutta la vita!

Quanto è importante la sacralità della madre in una famiglia, cioè il ministero della vita, della vicinanza a chi ha più bisogno, del prendersi cura delle difficoltà. Abbiamo detto che Gesù ha fondato una famiglia nuova, una famiglia spirituale, tutti ci appartengono, non c'è nessuna differenza. Allora se vogliamo festeggiare veramente Maria dovremmo tornare a casa con questo interrogativo: «Maria ha fatto la sua parte nella famiglia di Dio; io che parte sto facendo nella famiglia, nel lavoro, nelle istituzioni, nella Chiesa, nella Parrocchia? Qual è la mia parte e come la sto compiendo». Sarà lei a donarci quel cibo spirituale che è la parola del Figlio, che è l'Eucarestia. La Parola di Gesù, il Verbo fatto Carne nell'Eucaristia, ci possa far camminare lieti nella speranza, forti nella carità. Amen.